



GEREMIA: IL SERVIZIO ALLA PAROLA

IL CONTESTO

Geremia ci viene presentato fin dai primi versetti come personaggio storicamente ben datato, operante sotto il regno di tre re di Giuda... *fino alla deportazione di Gerusalemme*, sconfitta dai Babilonesi e dunque destinata all'**ESILIO**. Il Signore raggiunge Geremia e **rivolge a lui la sua parola** iniziando una conversazione priva di manifestazioni visive, si tratta per lo più di un dialogo interiore in cui la **PAROLA** occupa subito tutta la scena e si intuisce che sarà il motore dell'esistenza del profeta.

LE RESISTENZE UMANE

La reazione di Geremia all'iniziativa del Signore è simile a quella di altri "chiamati" nella Bibbia, segue lo schema ad esempio del racconto di Mosè: *presentare difficoltà, venire assicurati, garantire la presenza a fianco del mandato*.

Nel caso di Geremia la sua grande preoccupazione è l'**ETÀ** e quindi l'incapacità di **saper parlare** (vedi quanto detto prima). A questa paura manifestata, il Signore copre la distanza, stende una mano e stabilisce un contatto: ora **le parole di Geremia saranno quelle di Dio**, non serve inventarne altre, basta ascoltarle docilmente e lasciare che scorrano nella propria persona.

Torna in mente la rassicurazione di Gesù parlando della persecuzione ai suoi discepoli:

COSA VEDE DIO

La peculiare esperienza di Geremia ci apre all'annuncio di una bellezza sconcertante: Dio lo ha visto **PRIMA** che venisse alla luce.

Di più! Ha visto Geremia prima che fosse concepito nel grembo della madre e questo proietta la sua elezione fuori dal tempo umano, dilata la sua e l'esistenza di ciascuno nell'**ETERNITÀ** del Creatore. Da sempre egli ama gli uomini e li ha fatti *cosa molto buona* (cf Gen 1,31) assieme a tutto ciò che li circonda.

Dio vede in Geremia il suo **ESSERE PER** la relazione/comunicazione, capace della Parola poiché creato *a sua immagine*.

Ger 1, 4-5

⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore:

*⁵**Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni***".

Ger 1, 6-8

*⁶Risposi: **"Ahimè, Signore Dio!***

***Ecco, io non so parlare, perché sono giovane**".*

*⁷Ma il Signore mi disse: **"Non dire: "Sono giovane"**. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.*

⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore.

Ger 1, 9-10

*⁹Il Signore stese la mano e **mi toccò la bocca**, e il Signore mi disse:*

"Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere,

Lc 10,19-20

«non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi».

Ger 20, 9

*⁹Mi dicevo: **"Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!"**.*

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Dentro e fuori dalla cisterna...

Essere profeta del Dio di Israele non sarà una passeggiata. Geremia, continuamente osteggiato, sarà rinchiuso in una cisterna, immerso nel fango. Ma il Signore protegge sempre il suo eletto anche tramite l'aiuto del servo etiope.

Il vero strazio non è comunque la prigionia, è la **MANCANZA DI ASCOLTO** da parte dei suoi contemporanei. Pur avvertendo più volte delle conseguenze della loro condotta, del **dramma che si abatterà su Gerusalemme**, offrendo strade per il ritorno e la salvezza della città... raccoglierà solo orgoglio, ostinazione e rifiuto.

Ger 52, 12-14

¹²Il decimo giorno del quinto mese - era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia - Nabuzaradàn, capo delle guardie, che prestava servizio alla presenza del re di Babilonia, entrò a Gerusalemme. ¹³**Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili.** ¹⁴Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì tutte le mura intorno a Gerusalemme.

ANNUNCIARE E ESSERE FEDELI AL VANGELO provocazioni per la riflessione personale e comunitaria

TI HO CONOSCIUTO, TI HO CONSACRATO, TI HO STABILITO PROFETA - La nostra Chiesa di Venezia sta valutando l'opportunità di individuare donne e uomini stimati e giudicati idonei dalla comunità perché possano essere debitamente preparati a ricevere questi ministeri a servizio delle collaborazioni parrocchiali e delle parrocchie. [FRANCESCO MORAGLIA, lettera pastorale "Ministeri istituiti, a servizio della Chiesa", 2023].

È dentro queste linee diocesane che si colloca il nostro confronto con la vocazione di Geremia, avendo la possibilità di gettare uno sguardo non superficiale su noi stessi e sulla chiamata ad essere catechisti.

È lo sguardo infatti che il Signore rivolge ad ognuno di noi dicendo: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato"... che effetto ci fa?

Proviamo a condividere le nostre reazioni personali a questa parola, possiamo anche pregare con il **salmo 139**.

SONO GIOVANE - certamente nelle nostre parrocchie qualche giovane si mette a disposizione della catechesi e dell'educazione, con entusiasmo e non senza qualche trepidazione in merito alla padronanza dei contenuti: "che cosa dico se mi fanno delle domande spinose?". Ma l'obiezione di Geremia va presa in un'accezione ampia, il timore di non sentirsi mai veramente pronti per un servizio alla Parola di Dio.

Se non avessimo avuto ancora l'opportunità di farlo, diamo un po' di spazio al racconto delle proprie resistenze.

Come abbiamo visto non sono considerate fonte di debolezza, una vergogna da nascondere, vanno riconosciute, presentate a Dio ed espresse per poterle essere da Lui prese in carico.

- **Anche per noi parlare è fonte di apprensione?**
- **Molti lamentano di non riuscire a comunicare il Vangelo in maniera efficace con i più giovani... quanto ci sentiamo di affermare che è un problema di linguaggio? Quali altre questioni sono in campo?**
- **E dove la Chiesa stenta a proporre cammini di fede agli adulti, come superare l'inadeguatezza che ci tiene bloccati su questo fronte a favore della fame di una parola significativa che invece ogni giorno riscontriamo?**

DEVE MORIRE! - non deve stupirci la violenza che si scatena attorno a Geremia. Dove il cuore dell'uomo si indurisce la verità è percepita sempre scomoda e metterla a tacere è la via più semplice. Gesù ne sa qualcosa. Nel nostro caso non si rischia la vita, in altri paesi sappiamo bene come la fedeltà al Vangelo può portare al martirio.

Ci sono «cisterne» invisibili in cui come cristiani ci sentiamo calati? Nel nostro lavoro, tra gli amici, a volte anche nelle nostre stesse famiglie o in comunità è preferibile lo status quo piuttosto che servire il Vangelo?

FU RIVOLTA QUESTA PAROLA A GEREMIA - Se in tutta questa riflessione fosse emerso in noi il bisogno di una maggiore frequentazione della Parola del Signore, di conoscerla, amarla ed essere aiutati ad immergerci in essa affinché la nostra catechesi sia realmente (*katechéin*) il "farla risuonare" nella vita delle persone... **cerchiamo e sfruttiamo le proposte locali e/o diocesane che già ci sono e vanno in questa direzione, perché diventino parte integrante della nostra formazione.**